

Lotta alla povertà. Sabato 24 la Colletta del Banco

A rischio il Piano di aiuti alimentari per quattro milioni di indigenti

Marco Biscella

Quasi 3,7 milioni. Un numero impressionante, visto che si tratta degli indigenti italiani assistiti (il dato si riferisce al 31 luglio) nel 2012. Solo due anni fa erano un milione in meno. A "contarli" è la relazione messa a punto dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) sul "Piano di aiuti alimentari agli indigenti 2012", lo strumento principale per far fronte alle esigenze dei più poveri. Un piano, promosso dalla Comunità europea, che terminerà nel 2013 e che la stessa Unione europea sta seriamente mettendo a repentaglio.

La relazione dell'Agea offre una fotografia della situazione degli indigenti assistiti che purtroppo è in crescita negli ultimi due anni: il numero complessivo è infatti aumentato dai 2,76 milioni del 2010 fino ai 3,68 di quest'anno. Oltre allo spaccato regionale (che vede ai primi posti per numero di poveri Sicilia, Lombardia e Lazio), la relazione mette in evidenza le diverse fasce della popolazione che fanno ricorso agli aiuti alimentari, compresi i bambini da zero a cinque anni e gli anziani over 65, che oggi costituiscono il 24% degli indigenti assistiti. «Si tratta di una

situazione drammatica», ha commentato sul quotidiano online *ilsussidiario.net* il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, che ha però ricordato il prezioso lavoro fatto dallo stesso ministero, tramite Agea e gli enti caritatevoli: «Solo nel 2012 sono stati realizzati quasi 126 milioni di interventi, perlopiù pacchi alimentari in grado di coprire più pasti».

Ora, su questo "fiume di carità" rischiano di abbattersi le chiuse della Ue. Spiega Andrea Giussani, presidente della Fondazione **Banco alimentare** italiana, che assieme alla presidente della Federazione europea dei banchi alimentari, Isabel Jonet, ha recentemente incontrato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, proprio sul Programma di aiuti europei agli indigenti: «Il Pead è definitivamente cancellato, ha goduto solo di un allungamento di due anni, ma da fine 2013 non avrà più alcuna possibilità, politica o normativa, di essere rilanciato». Il motivo? Presto detto: il programma è stato bloccato da Germania e Paesi del Nord Europa con un ricorso, accolto, dalla Corte europea e ora nel bilancio Ue la voce "aiuto agli indigenti" non riguarda più il settore agroali-

mentare, ma quello sociale. Quindi non riguarda più solo la distribuzione di cibo a chi ne ha bisogno, ma comprende altri capitoli legati all'inclusione, come l'housing sociale o l'abbigliamento. «Il programma - aggiunge Giussani - è stato così spalmato su più interventi, ma nello stesso tempo il budget non solo è stato pesantemente ridotto da 500 a 300 milioni, ma pure opererà non più su venti Paesi, bensì su 28, visto che dal luglio entrerà nella Ue anche la Croazia».

Comunque i Banchi europei, presenti in 21 Paesi, non si arrendono. Nel 2011 hanno recuperato 430mila tonnellate di derrate. E sabato 24 la Fondazione **Banco alimentare** Onlus organizzerà la XVI Giornata nazionale della **colletta alimentare**. «Il nostro obiettivo - conclude Giussani - è ovviamente aiutare chi ha più bisogno, ma soprattutto far riscoprire, attraverso un piccolo gesto di carità personale, che la crisi si affronta e si può vincere mettendo in moto la persona, con le sue risorse di impegno, di rapporti, di responsabilità, e non aspettando che a tirarci fuori sia una legge "salva-tutto". Non a caso l'anno scorso, pur in piena crisi, la colletta è aumentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

